

COMOCRONACHE

Giorgio Bardaglio g.bardaglio@laprovincia.it, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it, Andrea Cavalcanti a.cavalcanti@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it

REDAZIONE CRONACA
redcronaca@laprovincia.it
Tel 031.582311 Fax 031.582421

16

LA PROVINCIA

SABATO 13 GIUGNO 2009

COMO 17

UN TAGLIO NETTO

Sotto, il cedro di piazza Verdi ormai abbattuto, dopo essere stato tagliato con un blitz del Comune. A sinistra, sul tronco tagliato è comparsa una rosa. In basso, gli operai al lavoro all'alba per abbatterlo (FOTOSERVIZIO POZZONI/BUTTI)



[LA SCHEDA]

La petizione
Nel 2006, quando è stato presentata l'ipotesi di riqualificazione di piazza Verdi che prevedeva il taglio del cedro, in città è scoppiato il dibattito. Gli ecologisti sono insorti. Tra loro non c'erano solo i Verdi (che allora sedevano a Palazzo Ceruzzi con Elisabetta Patelli), ma anche normali cittadini slegati da associazioni ambientaliste. Per precauzione e per sostenere la difesa del cedro è stata promossa una petizione che ha raccolto ben 2.700 firme. La Provincia dalle sue pagine e dal suo sito internet ha promosso invece un sondaggio che ha visto il prevalere dei contrari all'abbattimento

Le proteste
Oltre a sondaggi e petizioni nelle ultime settimane il gruppo di ambientalisti comaschi contrari al taglio dell'albero di piazza Verdi hanno protestato. Elisabetta Patelli è arrivata a scrivere per due volte al prefetto Sante Frantellizzi per sollecitare un suo intervento affinché fosse discusso in consiglio comunale la questione cedro, sulla scorta della petizione di 2.700 firme. Giovedì sera l'ultimo presidio nell'aula di palazzo Ceruzzi. Ad accoglierli non c'era però nessun rappresentante dell'amministrazione e della maggioranza, ma solo alcuni consiglieri di opposizione

Dario Alemanno

LE REAZIONI

Pioggia di mail di protesta Ma un architetto plaude

«È stato una magnifica sorpresa, piena di meraviglia e rinnovato appagamento estetico, il vedere stamattina questa parte di città restituita alla percezione del paesaggio urbano da parte dei cittadini [...] L'abside rinascimentale del Duomo di Solari, il pronaio neoclassicista del Teatro Sociale del Cusi, il telaio strutturale razionalista della Casa del Fascio del Terragni hanno ripreso un dialogo senza frapposizioni». Tra i tanti commenti giunti in redazione dopo l'abbattimento del cedro, quello dell'architetto Roberto De Paolis, docente al Politecnico di Milano, è sicuramente il più fuori dal coro. De Paolis leva «un plauso all'Amministrazione che con coraggio e determinazione ha ripartito all'attenzione della collettività la celebrazione dello spazio urbano a misura d'uomo, ricollocando la persona al centro della percezione e fruizione visiva del paesaggio urbano». Numerosi lettori hanno invece inviato e-mail e fax di segno totalmente opposto. «Evidentemente la sensibilità dei cittadini, l'amore per la natura, non possono ostare alle decisioni dei "grandi" amministratori comunali - scrive Silvana Giorni -. Ne terrò conto alle prossime elezioni». E conclude con un «commento triste»: «Quella piazza, senza il "mio cedro", non sarà più la stessa». Paolo Bajetti tira ironicamente in ballo dittatori più o meno lontani. «La tecnica del blitz - scrive - è giustissima ed è da applicare contro paesi dittatoriali al fine di ottemperare ad ogni qualsiasi tentativo di uscire da una situazione contingente e grave. Applicarla come è stato fatto questa mattina, dà la sola conferma, che chi ha deciso questa soluzione è partecipe solo del suo potere. Se poi è confermata la scelta dell'isola pedonale, va da sé che LUI sarebbe stato re di una piazza verde».

P. Be.



G. Bar.

P. Mor.

I.T.I.S. di
SETIFICIO

CORSO SERALE PROGETTO "SIRIO"

BIENNIO comune e valido per tutti gli istituti tecnici
TRIENNIO Disegno per tessuti
Progettazione tessuti
Chimica Industriale

Aggiornamento per moduli Resabili
Riscoperto delle carriere nella formazione di base
Al momento dell'iscrizione «valutazione di crediti alle scolaresche che lavorativi»
Titolo di studio di "perito" tecnico (come i corsi diurni)

LE ISCRIZIONI SONO APERTE FINO AL 31 LUGLIO 2009

ulteriori informazioni presso l'istituto
I.T.I.S. di SETIFICIO "Paolo Carrara" Via Costituzione, 8 22189 COMO
Tel. 031 271416
e-mail: provise@setificio.com www.setificio.com

URAGHI ARREDAMENTI

Via IV Novembre, 667
ALZATE BRIANZA CO - Tel. 031 63 03 93
www.uraghiarredamenti.it

In collaborazione con la Ditta Bontempi è lieta di presentare la nuova collezione cucina e ricorda che per ogni composizione confermata entro la fine del mese di giugno, il pacchetto elettrodomestici verrà ceduto totalmente in forma gratuita*

*Requisiti: www.uraghiarredamenti.it

LA SVOLTA

Così muore un cedro Blitz notturno del Comune

Per evitare proteste e azioni clamorose motoseghe in azione quand'era ancora buio
Non cessano le polemiche: indignati gli ecologisti, diviso anche il Popolo della Libertà

■ Sono le 5 in punto del mattino quando la motosega affonda la sua lama dentellata e rotante nel tronco del cedro di piazza Verdi. Il sole sta per sorgere dietro la collina di Brunate, ma nel nuovo giorno che viene la città al risveglio non troverà più il gigante che di stagione in stagione è cresciuto con lei, vegliando sul Teatro Sociale e sull'abside del Duomo per oltre sessant'anni. In un attimo viene abbattuto, come fosse la più tenera e sottile canna di bambù. Nel tronco spezzato che giace orizzontale all'interno dell'area transennata dal Comune, qualcuno tenta di contare i cerchi. Lo si impara da bambini: un cerchio per ogni anno di vita. E intanto che i pochi e tristi spettatori guardano con rabbia e malinconia la morte del cedro, sull'albero abbattuto si accaniscono altre due motoseghe. Tagliano ogni singolo ramo fino a ridurlo in un mucchio di pezzi di legno e segatura. Dopo un paio d'ore quello che rimane sono le radici, ancora ben salde nel sottosuolo, e pochi centimetri di tronco scoperto su cui nel pomeriggio è stata poi deposta una rosa, ormai oggi al simbolo di una battaglia che gli ecologisti hanno combattuto fino a poche ore prima, ma che hanno irrimediabilmente perso.

«Soddisfatti»

«È la giusta fine di una storia iniziata di notte»

(p. be.) È stato abbattuto nottetempo, come nottetempo era stato piantato. Per questo Mario Orlandoni, notaio con studio in piazza del Popolo e storico presidente dei palchettisti del Teatro sociale, approva l'abbattimento del cedro. «Io ormai sono l'unico che conosce la storia di questo pino. Me l'aveva raccontata il Nino, vecchia maschera del Sociale morto qualche mese fa all'età di quasi cent'anni. Era stato piantato una notte ai primi di gennaio del '43, da uno che voleva disfarsi dell'albero di Natale. Allora, infatti, non si poteva sprecare niente, e chi buttava qualcosa per strada rischiava di incorrere in sanzioni». Il studio, il notaio Orlandoni ha una fotografia ingiallita «con la piazza vuota e a sinistra il casello del dazio. Cresce risalga - precisa - alla fine dell'Ottocento». Ora la visuale di piazza Versi è tornata all'anteguerra, senza quel cedro che, secondo Orlandoni, «non voleva dire niente».

LE ULTIME ORE

Giovedì sera alle 20.30 i cittadini che da mesi protestavano contro l'abbattimento del cedro previsto per la riqualificazione di piazza Verdi, si sono dati appuntamento davanti al teatro Sociale. Fino a quel momento erano convinti che la pianta sarebbe stata abbattuta all'inizio della settimana prossima, ma quando si sono radunati in piazza tra loro si è fatto largo un atro-

col sospetto: l'albero era stato transennato completamente e non era più possibile avvicinarsi. Solo la mattina prima un ragazzo si era arrampicato in segno di protesta per chiedere al Comune di non tagliarlo. Il gruppo ha poi marciato verso Palazzo Ceruzzi per protestare in consiglio comunale. Le ipotesi sul giorno e ora dell'abbattimento si sono sprecate. In pochi credevano però che l'ammi-

«delusi»

«Era un simbolo dovevamo ancora parlarne»

(d.l.) Il valore affettivo, innanzitutto. Ma anche il valore simbolico. Questi due motivi validi, secondo il consigliere di Lista per Como, Mario Molteni, che ha presentato la mozione urgente che sarebbe dovuta essere discussa lunedì prossimo. La mozione avrebbe acceso il dibattito in consiglio comunale circa il dilemma "abbattere o no il cedro per riqualificare la piazza?". «Si tratta, o meglio, si trattava di una pianta non secolare ma di certo importante per la nostra città - ha commentato con amarezza Molteni - e il valore affettivo non può essere trascurato. C'è poi un valore simbolico: l'amministrazione nel salvare il cedro proprio dopo l'accesso dibattito sorto negli ultimi mesi, avrebbe dato un segnale importante sulla volontà di prestare massima attenzione ai problemi ambientali ed ecologici. Detto questo, un buon progetto di riqualificazione della piazza poteva benissimo prevedere l'albero».

■ Chi non voleva abbatterlo: «Uno smacco per i cittadini e per il consiglio comunale»

LE REAZIONI

Il cedro ha diviso non solo la città, ma anche il consiglio comunale. Il Pdl è spaccato. I consiglieri Buono, Simone e Belcastro condividono l'amarezza dei manifestanti. Lo stesso presidente del consiglio Mario Pastore ha dichiarato: «È un vero peccato. Si è persa questa volta un'occasione per poter portare in aula un argomento caro a tutti i nostri cittadini». Il capogruppo del Pdl, Marco Butti, la pensa però diversamente: «Ho massimo rispetto per le sensibilità dei cittadini, ma la questione è un'altra: avrebbero potuto portare all'attenzione del Comune la questione del cedro in occasione dell'approvazione del piano delle opere 2008, ma non l'hanno fatto. Ora cominciamo ad esempio a prestare attenzione alle piante a rischio del parco di Villa Feloy». E il sindaco Bruni? «Con tutti i problemi della città, i valori, la morte di una ventenne, i giornali dedicano pagine e pagine al cedro» ha detto il primo cittadino, all'assemblea di Confartigianato.

consigliere Molteni aveva chiesto di discutere la mozione lunedì prossimo. La gente ha protestato e presentato la petizione si sente presa in giro. Non ho preso in giro nessuno. Molti credevano che la pianta sarebbe stata abbattuta lunedì, ma io non ho mai detto una cosa del genere. Avreste però potuto annunciare il giorno dell'abbattimento. Perché non lo avete fatto? Per ragioni di sicurezza e ordine pubblico. Tanto è vero che abbiamo richiesto l'intervento di più forze dell'ordine per sorvegliare la situazione e impedire eventuali disordini. La mattina precedente un ragazzo si è arrampicato sul cedro. E se fosse caduto? E poi non lo nascondo, sono stato minacciato telefonicamente. Si può sapere che tipo di minacce? Il solito genere di minacce. Una per esempio diceva che avrei fatto la stessa fine del cedro.

La sua è stata una scelta impopolare? Premetto: io non ho mai fatto nulla pensando ai voti. Ho sempre agito nella convinzione di fare il meglio per la città. Anche per il viadotto della Oltrecolle ero stato criticato. Lascio ai cittadini il compito di giudicarmi. Detto questo, ho raccolto anche numerosi consensi girando per la città e rifarei la stessa cosa. Non darebbe più spazio al confronto? È l'opposizione che ha sbagliato. La petizione è stata depositata nel 2006. Se ci fosse stata l'intenzione di parlarne in consiglio lo si sarebbe potuto fare quando si è discusso il piano delle opere, oppure tre mesi fa quando ho annunciato i lavori della piazza. Magari avremmo approvato una modifica al progetto. Spostarlo, ad ogni modo, sarebbe stato spreco di denaro, per gli esperti non sarebbe sopravvissuto.

D. Al.

[l'intervista]

FULVIO CARADONNA

Inevitabile
Ho sopportato pressioni e minacce

Assessore alle grandi opere



Con l'abbattimento del cedro si è spento anche il dibattito. Chiedersi se sia giusto tagliarlo non ha più senso. Ma ora imperversano nuove polemiche. E la domanda che i cittadini ecologisti si pongono è: «L'assessore Fulvio Caradonna ci ha presi in giro?». Il taglio inaspettato dell'albero ha infatti suscitato una marea di polemiche indirizzate contro di lui. Ma l'assessore ha spiegato: «Per problemi di sicurezza e ordine pubblico era opportuno che la cosa passasse sotto silenzio. Io, tra l'altro, sono stato minacciato telefonicamente». Assessore, avete tagliato il cedro nella alle 5 di venerdì mattina. Nessuno se lo aspettava. Un blitz in piena regola. Non mi sembra sia stato un gran blitz, visto che hanno assistito giornalisti e alcuni degli stessi cittadini che hanno protestato nei mesi scorsi. Ma in consiglio comunale la sera prima il

Assessore alle grandi opere